

Cittadinanza Critica

Comunicato n. 11

REGIONALI ridateci i nostri soldi!

--- «Ridateci i nostri soldi» non vuol dire certamente rimettete nelle nostre tasche le banconote che abbiamo sacrificato, sotto forma di tasse e balzelli di ogni genere, per foraggiare i parlamentari regionali e le loro ambizioni individuali. Vuol dire, semmai, restituirci i servizi che ci avete tolto con il pretesto del risparmio a tutti i costi.

Ecco solo alcuni degli esempi significativi:

Avete soppresso, con la scusa del risparmio nella spesa pubblica, **ospedali** che davano fiducia e sicurezza a decine di migliaia di persone, ora costrette a correre di notte verso pronti-soccorso affollati e soffocanti ed essere parcheggiate per moltissime ore (a volte giorni) in un corridoio, sotto un lenzuolo arraffazzonato alla meglio e mortificate nella dignità personale e nella privacy dalle occhiate curiose degli astanti

Avete ridotto di numero **scuole ed insegnanti** ammassando gli alunni in classi numerose nelle quali viene pregiudicato sia il rendimento scolastico che la convivenza quotidiana dei ragazzi stessi sotto l'influsso della loro esuberanza giovanile. Senza contare che tutto ciò produce disoccupazione intellettuale e disagio economico per molte famiglie.

A fronte di questi sacrifici, non è che siano migliorate le condizioni di vita del cittadini, né il futuro ci riserva sviluppi in positivo del nostro vivere quotidiano. Per il cittadino comune ci sono all'orizzonte soltanto nuvole nere e temporali in arrivo. Temporali economici, si capisce. Allora, che cosa è migliorato in questa situazione disastrosa?

Le cronache quotidiane ci danno la risposta: i nostri sacrifici devono consentire ai consiglieri regionali di sprecare denaro in ogni direzione per **“fare politica”**.

E tu pensi subito che “fare politica” significa legiferare, adottare provvedimenti a favore della gente, erogare servizi utili alle popolazioni. Niente di tutto questo.

“Fare politica” vuol dire, per questi signori, mettere in atto tutte le strategie e le magagne possibili per farsi rieleggere. In pratica, paghiamo loro macchine di lusso, spese di telefono per decine e decine di migliaia di euro, vacanze da sogno e alberghi a dieci stelle (se ci fossero), tirapiedi e portaborse, cene e soggiorni per centinaia e centinaia di persone; c'è anche dell'altro, ma non si dice. Tutto questo per farsi rieleggere, cioè per continuare a scialacquare, fregandosene di tutti e di tutto come se fosse un diritto divino.

E devi sapere che non basta il tuo voto; vogliono anche il tuo sangue!

Si tratta di flussi di denaro sprecato per decine di milioni di euro all'anno. Ne basterebbe poco più della metà per riaprire gli ospedali che hanno chiuso. Ma chi vuoi che si preoccupi della tua salute? Tanto sono sicuri che, anche se fossi moribondo, il voto glielo darai lo stesso! È sempre successo e temiamo, purtroppo, che succederà ancora.

Allora, chi vuoi che cambi le cose? O pensi che le cose cambino da sole?

Ci vuole un colpo d'ala, cittadini. Bisogna incominciare a volare alto, a scegliere persone di alto profilo sociale, morale e culturale. Non si può affidare il governo della cosa pubblica a chi non riesce a capire i bisogni della gente, ma si preoccupa solo del proprio benessere.

Né si può pensare che alla gente stiano bene le cose così come sono.

Bisogna ricordare che, in Italia, i fenomeni peggiori non durano più di un ventennio.

E vent'anni sono passati abbondantemente.

Intanto, mentre da noi i regionali si fottono vagonate di soldi facili

e nessuno si ribella o reagisce, non si sa bene per quale strana e recondita ragione, all'estero – in Francia per esempio – il Presidente della Repubblica Francese, Francois Hollande, **uomo di sinistra** che sa assumere **decisioni di sinistra**, e quindi vicine al mondo del lavoro, nei suoi primi 56 giorni di governo, ecco che cosa è riuscito a fare:

- ha abolito il 100% delle auto blu e le ha messe all'asta; il ricavato andrà al fondo welfare per le regioni con periferie dissestate;
- ha fatto inviare un documento (dodici righe) a tutti gli enti statali dipendenti dall'amministrazione centrale in cui comunicava l'abolizione delle "vetture aziendali" sfidando e insultando provocatoriamente gli alti funzionari, con frasi del tipo "un dirigente che guadagna 650.000 euro all'anno, se non può permettersi il lusso di acquistare una bella vettura con il proprio guadagno meritato, vuol dire che è troppo avaro, o è stupido, oppure è disonesto. La nazione non ha bisogno di nessuna di queste tre figure". Un risparmio di 345 milioni di euro che sono stati dirottati per l'apertura di 175 istituti di ricerca scientifica avanzata ad alta tecnologia assumendo 2.560 giovani scienziati disoccupati;
- ha abolito il concetto di scudo fiscale ed ha aumentato l'aliquota al 75% nella tassazione per i redditi di più di 5 milioni netti di euro all'anno. Da tali entrate sono stati ricavati i fondi per assumere nuovi insegnanti;
- ha tagliato 2,3 miliardi di euro che finanziavano licei privati esclusivi, e ha varato (con quei soldi) un piano per la costruzione di 4.500 asili nido e 3.700 scuole elementari;
- ha abolito tutti i sussidi governativi all'editoria;
- ha decurtato del 25% lo stipendio di tutti i funzionari governativi, del 32% di tutti i parlamentari, e del 40% di tutti gli alti dirigenti statali che guadagnano più di 800 mila euro all'anno. Con quella cifra (circa 4 miliardi di euro) ha istituito un fondo garanzia welfare che attribuisce a "donne mamme singole" in condizioni finanziarie disagiate uno stipendio garantito mensile per la durata di cinque anni, finché il bambino non va alle scuole elementari, e per tre anni se il bambino è più grande. (Da "Orizzonte scuola")



Nel nostro Paese non ci sforziamo nemmeno di cercare di capire le ragioni della sperequazione economica fra chi vive oggettivamente di lavoro e produce ricchezza per il Paese, e chi invece specula sul lavoro della gente onesta e utilizza il denaro pubblico, per far lievitare le ricchezze personali, offendendo il senso comune e mortificando l'onestà dei cittadini.

Bisogna rendersi conto che se non si dà una svolta adesso, siamo destinati ad una povertà forzata da vivere con gli occhi bassi e la schiena curva.

Reagite, è il momento!